

“Il Cammino” di Domenico Moretti

Mi chiamo Domenico Moretti e sono un Maresciallo dei Carabinieri in servizio a Siena.

Insieme a due amici ho scoperto questo Cammino che mi ha subito affascinato e che abbiamo deciso di percorrere nei primi giorni di giugno del 2009.

Purtroppo esigenze contingenti hanno impedito ad i miei amici di venire ed io ho comunque deciso di buttarmi anche da solo e da solo sono partito la mattina del 5 giugno 2009 senza aver mai visitato prima le Province di Udine e Gorizia.

Questo che scrivo di seguito è un breve sunto di questo mio Cammino dove ogni tanto ho apposto un piccolo adesivo su sfondo trasparente rappresentante un pellegrino francigeno con un cappello con pennacchio da carabiniere che spero possa essere di ausilio a chi passerà dopo di me.

5 giugno, Aquileia – Aiello - Cormons

Ho camminato dalla mattina alle 9 alla sera alle 19 ed ho raggiunto Cormons sommando le prime due tappe, incontrando la pioggia nei pressi del Colle di Medea e dormendo la sera nel Ricreatorio parrocchiale dove sono stato accolto con grandissima cortesia da Don Sergio Ambrosi che, sulla credenziale che avevo ritirato a Aquileia, ha apposto il primo e sospirato timbro e mi ha iscritto nel registro dei pellegrini in transito. Con sgomento ho visto che ero il primo nel 2009 e quindi nessuno da poter contattare era avanti a me.

Le cartine a colori che ho scaricato da internet si sono rivelate molto accurate e le descrizioni che le accompagnano sono particolareggiate e vorrei fare i miei complimenti a tutti coloro che le hanno preparate ed hanno curato la "costruzione" di questo Cammino.

Sono ripartito la mattina successiva da Cormons ed arrivato a Castelmonte camminando sotto la pioggia per metà strada. I frati di Castelmonte mi hanno ospitato con piacere ed ho visitato il Santuario dove ho assistito alla S.Messa della sera e della mattina successiva.

Il santuario è molto suggestivo e raccolto, e nella notte è stato spazzato dal vento e dalla pioggia che ha impedito ai miei indumenti di asciugarsi.



6 giugno, Castelmonte - Masarolis

La tappa fino a Masarolis è stata tra le più dure per la stanchezza accumulata nei due giorni precedenti e per la grandine che mi ha sorpreso poco prima di Masarolis stessa.

Cividale è molto bella ed il consiglio di fare un po' di spesa è stato provvidenziale.

Nel tratto di strada nel bosco prima di Spuller sarebbero stati graditi alcuni segnali azzurri ma le cartine sono state comunque utili.

A Masarolis la Sig.ra SPELAT mi ha accolto con grande disponibilità ed ha addirittura acceso la stufa per limitare il freddo nella cucina della struttura comunitaria dove ho dormito per terra sul mio materassino visto che non ci sono materassi.

La stufa accesa mi ha consentito di asciugare calze e scarpe ormai completamente bagnate.



7 giugno, Masarolis - Montemaggiore

Ho lasciato Masarolis passando, più avanti, a lato di una caserma abbandonata della Guardia di Finanza e sulla Bocchetta la nebbia e la pioggia avevano reso poco visibile ma misterioso tutto il paesaggio intorno.

Bellissimo e pieno di verde il bosco fino al Ponte della Capra e su su fino a Prossenico dove ho mangiato con gusto nell'Osteria "Al Centro" (priva del timbro che avrebbe comunque piacere di ricevere) dove si trova una bella stufa a legna con le panche di legno intorno.

Altrettanto bella è la strada di Sregnobardo (sentiero 744 segnalato da una larga tavola in legno) che, ripida in discesa ed in salita fino a Montemaggiore, attraversa un bosco lussureggiante e verdissimo e scavalca con un bellissimo ponte di pietra un torrente nei pressi di un piccolo orrido.

L'unico posto per dormire e mangiare è il Bed & Breakfast "Montecarlo" dove manca il timbro del Cammino, sostituito con quello del locale.



8 giugno, Montemaggiore – Rifugio A.N.A

E' stata la tappa più dura, ma a mente fredda la più bella dopo quella dell'arrivo a Lussari.

Per questa tappa consiglio pantaloni lunghi e scarpe pesanti perché si passa prima nel bosco, fitto e poco pulito, poi si sale al Gran Monte su una vecchia strada militare ben mantenuta ma con molti sassi ed infine, dopo la sella con la grande croce c'è il rischio, ed io l'ho provato sulla mia pelle, di "caricarsi" addosso le zecche.

Dopo aver lasciato il bosco di Montemaggiore ho seguito la strada forestale camminando tranquillo anche se la strada era più lunga ed tratti dura e non sterrata.

A Cornappo ho comperato panini e preso acqua da bere mentre a Montaperta non c'è nulla tranne una bruttissima serie di appartamenti costruiti a ridosso della chiesa e del cimitero.

La salita alla croce sulla cresta del Gran Monte è stata pesante e lunga (circa 4 ore) anche se la larghezza della strada non mi ha dato particolari preoccupazioni di cadute o scivolamenti. Per tutta la salita sono stato accompagnato dalla minaccia costante della pioggia che è poi arrivata nella notte.

Dopo la Sella Križ sono arrivato in cinque minuti al Rifugio A.N.A. dove non c'è "campo" per il cellulare, e per telefonare si deve tornare indietro sulla Sella. Consiglio di telefonare prima.

Il rifugio A.N.A. Montaperta è il simbolo dello "spirito di servizio" degli Alpini e della loro disponibilità a fare per la collettività senza nulla chiedere. La gestione è affidata a volontari che affrontano ogni volta almeno 25 km di macchina ed un'ora di salita con lo zaino sulle spalle per portare tutto ciò che poi vi viene utilizzato: acqua potabile, mangiare, etc..

La cena che ho consumato insieme ad Ivano Carloni ed il suo amico, che erano saliti quest'anno per la prima volta al Rifugio per attendermi, è stata frugale e semplice in un clima di totale disponibilità e spirito di servizio, altrove non riscontrate.

Il consiglio di portare da sé l'acqua ed il mangiare è da considerarsi tassativo.



9 giugno, Rifugio A.N.A – Prato di Resia

Per scendere dal rifugio ho seguito il nuovo sentiero, marcato 711/a, utilizzato dai gestori del Rifugio e che scende direttamente fino ad incrociare il 711 primario.

Attenzione alle foglie che coprono le pietre e le radici.

Al Passo di Tanamea ho approfittato del rubinetto che è sul fianco destro del ristorante, chiuso, per riempire la borraccia d'acqua.

Il tratto fino alla casera Nischiuarch è lungo ed all'inizio si passa a fianco ad un bunker anticarro residuo della "Guerra fredda".

Nell'ambone della chiesa di Sant'Anna di Carnizza ho mangiato e riposato perché come al solito pioveva a dritto così come anche fino alla sella Carnizza ed oltre ed ho attraversato la frazione di Gniva dove le case sono curate ed addossate ad enormi massi.

In questa tappa non ho praticamente incontrato nessuno tranne un piccolo branco di cinghiali vicino a Casera Nischiuarch.
Ho passato la notte nella curatissima Foresteria del Parco delle Prealpi Giulie.



10 giugno, Prato di Resia - Dogna

Tappa tranquilla con lo scavalcamento della sella Sagata in prossimità della chiesetta con il tetto tricolore e vicino alla baita degli alpini con la fontana per rinnovare le scorte d'acqua.
Attenzione al sentiero in discesa che passa a tratti lungo una scarpata molto alta.

Da Chiusaforte fino a Dogna tutto asfalto ma senza pericoli perché la strada è larga ed in leggera ma costante salita.

Vista ma non usata la fontanella sulla parete di sinistra.

A Dogna sono stato accolto dalla Signora Olga ROSEANO, veramente cortese e disponibile.



11 giugno, Dogna – Val Saisera

Nuovamente tappa tranquilla con una salita costante per oltre 18 km tutti su strada asfaltata e pochissimo frequentata fino al Rifugio Grego. Consumato un pasto frugale ed apposto il timbro (bello) del Rifugio.
Dal Rifugio Grego discesa su sentiero ben segnato e sosta nel piazzale-parcheggio sotto il Jof di Montasio bellissimo sfondo di ogni possibile fotografia.

Dal parcheggio nuovamente strada asfaltata fino a Valbruna passando dinanzi ad un curatissimo Cimitero di Guerra austriaco e fine tappa presso la Casa Alpina di via Comici, i cui gestori si sono dimostrati cortesi ed affabili e stupiti per il mio cammino in solitari.

La Casa Alpina è priva del timbro ma ben sostituito da quello del locale altrettanto bello come quello del Rifugio Grego.



12 giugno, Val Saisera – M. Lussari

Finalmente tappa finale corta ma dura per la salita al Monte Lussari, raccolto ma pieno di negozi e negozietti di souvenir e ristoranti vari e qui ho incontrato tanta gente quanta non ne ho incontrato nelle tappe precedenti.

Sono arrivato in cima al Lussari accolto dalle campane che “chiamavano” alla messa di mezzogiorno cui ho assistito alla celebrazione in italiano, sloveno ed austriaco.

Ho chiesto ed ottenuto il timbro finale sulla mia credenziale, e finalmente ho avuto un breve momento di commozione ripensando a tutta la strada percorsa per arrivare fin qui.

Ho assaporato la solitudine e la dura fatica fisica. Ho molto pensato ed altrettanto pregato.

La mia tanto desiderata meta è raggiunta.

Domenico Moretti

